

## Il «Mariuccia» all'arcivescovo

**D**omani alle 17.30, presso la sala Barozzi dell'Istituto ciechi (via Vivaio 7, Milano), si terrà la cerimonia per il 116° anniversario dell'Asilo Mariuccia. Nell'occasione avrà luogo il «gemellaggio» tra le due storiche istituzioni. Durante l'evento verrà assegnato il premio Asilo Mariuccia a monsignor Mario Delpini. L'arcivescovo ha visitato la sede dell'Asilo in via Niccolò Jommelli 18 a Milano lo scorso 29 maggio. Negli alloggi per l'autonomia ha incontrato alcune mamme ospiti di diversa nazionalità, nonché personale, volontari e professionisti, il presidente Camillo de Milato e alcuni consiglieri di amministrazione. Erano presenti anche esponenti della importante «rete di lavoro» che la Fondazione ha nel tempo costruito attorno a sé, e che comprende Croce rossa, Società umanitaria, City angels, Pane quotidiano e Fondazione don Gnocchi: con quest'ultima nel 2017 è stato ratificato un «gemellaggio», in base al quale le due fondazioni collaborano per creare sinergie e progetti concreti di aiuto alle categorie più deboli e bisognose. (Illustrazione di Fabio Sironi).



## Fom, iscrizioni entro l'anno al corso online sul cyberbullismo

di CLAUDIO URBANO

**C**ome spiegare termini come *sexting* o *sexortion*, come far giocare con mano ai propri ragazzi i rischi del cyberbullismo? Per comprendere come affrontare i pericoli del mondo digitale, spesso non familiare agli adulti e, invece, fin troppo frequentato dai più giovani, la Fom propone un corso interamente dedicato a questi temi, da quest'anno disponibile interamente sulla piattaforma online OraMiformo, un nuovo spazio dedicato alla formazione degli operatori pastorali, che sfrutta i vantaggi del digitale senza però abbandonare la ricchezza della formazione tradizionale: «È la prima di questo tipo in Italia», spiega Mauro Bignami, formatore che ne ha curato i contenuti. Il corso sul cyberbullismo prevede 12 ore di formazione online, attraverso schede,

ma soprattutto video, per avvicinare a temi quali i rischi della diffusione di immagini personali e intime in Rete, le indicazioni per intervenire quando si riconoscono comportamenti dei ragazzi potenzialmente a rischio, le novità della recente legge sul cyberbullismo, ma anche spiegazioni pratiche su come funzionano i principali social network. Il corso non si conclude online, ma prevede, per chi ne ha già seguito almeno una parte, la partecipazione a un incontro di confronto di verifica con gli educatori della Fom, con un calendario che verrà fissato nei prossimi mesi nelle diverse zone della Diocesi. «È una modalità - nota Bignami - che consente di superare i limiti delle lezioni frontali, dove il tema è deciso dal relatore e la platea spesso parte quasi da zero, senza aver la possibilità di rielaborare e di porre domande su quanto presentato». La piattaforma non si limita però a

fornire un insieme di conoscenze teoriche agli educatori, ma mette a disposizione, attraverso video e narrazioni con diverse forme espressive, strumenti per presentare in modo coinvolgente gli stessi temi ai ragazzi. Ogni unità didattica è presentata infatti attraverso un linguaggio diverso come la cucina, la musica, lo sport, il teatro e così via, spiega Bignami. «Abbiamo ad esempio truccato dieci educatori per spiegare, con la metafora del trucco, le diverse forme di cyberbullismo. Oppure, la pratica del *sexting* viene prima raccontata attraverso il linguaggio dei segni: un racconto che sembra inizialmente misterioso si svela quando poi, nel video, la storia viene narrata completamente». Diverse figure di educatori potranno dunque trarre ispirazione dai contenuti del corso: «Dai responsabili di società sportive agli insegnanti di religione, che

difficilmente si troverebbero l'uno a fianco dell'altro a un tradizionale corso di formazione», sintetizza Bignami in una battuta, e tra i destinatari ci sono ovviamente anche sacerdoti, suore e responsabili di oratorio. La piattaforma verrà arricchita ogni anno con contenuti differenti, non di tipo pastorale, ma che approfondiscono i diversi aspetti della vita dei ragazzi. Attraverso il corso sul cyberbullismo gli operatori avranno ad esempio a disposizione 18 video, oltre alle schede in Powerpoint, da poter usare subito con i ragazzi. «L'obiettivo» conclude Bignami «è che in ogni gruppo, dalle società sportive al catechismo, ci sia almeno un educatore che abbia una conoscenza di base di questi temi, che toccano la vita dei più giovani». Le iscrizioni al sito di OraMiformo sono possibili fino al 31 dicembre. Informazioni e costi alla pagina [www.iscrizionipgfom.it](http://www.iscrizionipgfom.it).

Sono sempre più frequenti le notizie di violenza, minacce e insulti tra coetanei. L'ultimo episodio a Varese di un ragazzo

segregato dai suoi compagni. Parla don Matteo Missora che ammette: «Il fatto non è isolato, il fenomeno è esploso da tempo»

# Bullismo: adulti dove siete?

di CRISTINA CONTI

**I**nsulti, minacce, violenze contro i coetanei. Il caso di un ragazzo torturato in un garage nel Varesotto è solo l'ultimo di una lunga serie di episodi di bullismo che coinvolgono i giovani. Storie di disagio grave, di cui nessuno si accorge finché non culminano in un evento eclatante. Storie di adolescenti troppo spesso lasciati soli dagli adulti. Giovani sovente abbandonati a loro stessi, alla mercé di un uso smodato di social network e droghe leggere, che di conseguenza fanno crescere il numero delle vittime di questo fenomeno. «L'inquietudine che

condividiamo ci deve spronare a una seria verifica su come dialoghiamo con i nostri ragazzi, cosa diciamo loro, cosa mostriamo di fatto che vale di più, come gli mostriamo una bellezza e un bene cui anche loro appartengono», ha sottolineato monsignor Luigi Panighetti, prevosto di Varese, in una riflessione resa pubblica nei giorni successivi all'episodio. Con don Matteo Missora, incaricato cittadino per la Pastorale giovanile - e a sua volta coautore, insieme al decano di Varese don Mauro Barlassina, di un intervento pubblico sulla vicenda - facciamo il punto della situazione, a partire da quanto

compiuto nei giorni scorsi dalla Chiesa locale. «Attraverso l'oratorio più coinvolto nella zona ci siamo messi in contatto con le famiglie dei ragazzi protagonisti e con i loro amici - spiega - e abbiamo cercato di avviare con loro un lavoro di conoscenza, di incontro e di confronto». Ci troviamo di fronte a un'emergenza educativa. Perché, secondo lei? «Purtroppo questo episodio non è isolato, ma si inserisce in un fenomeno che è esploso da un po' di tempo a questa parte. È il mondo che si orienta in questa direzione. Oggi sono molto diffusi i social network, c'è un

accesso facile alle droghe leggere. E il mondo adulto non si rende conto di quello che succede. È una realtà complicata che si respira quotidianamente, nella scuola, nell'oratorio, in tutti gli ambienti giovanili. E soprattutto si fa fatica a trovare interlocutori nel mondo adulto. Anche se il problema viene segnalato, infatti, non c'è una vera e propria presa di coscienza da parte delle persone, non tutti si sentono toccati da questo fenomeno. C'è mobilitazione quando esce una notizia di questo tipo, se ne parla molto sui giornali e nelle realtà giovanili, ma poi si fa fatica ad attivare un lavoro di rete». A suo parere, che cosa può fare la

comunità ecclesiale a questo proposito? «Al di là di conoscere, incontrare e accompagnare le persone coinvolte, il nostro desiderio sarebbe appunto quello di promuovere un lavoro di rete. Il confronto con il mondo adulto, il coinvolgimento dei genitori non sono importanti solo nei momenti di crisi, ma anche prima, in termini di prevenzione. Su queste tematiche, poi, andrebbero interpellati anche i mondi della scuola, dell'educazione e dello sport per affrontare il problema insieme e per dare risposte unitarie, e non dispersive come troppo spesso invece accade».

